

Оссолінські колекції.

CD – диск виконано в рамках угоди укладеної з квітня 2004 р. між Львівською науковою бібліотекою НАН України у Львові і Національним Закладом ім. Оссолінських у Вроцлаві.

Lwowska Naukowa Biblioteka im. W. Stefanyka NAN Ukrainy. Oddział Rękopisów.

Zespół (fond) 4.

Zbiór rękopisów Biblioteki Baworowskich

Dział (opys) 1

936. Casare Lombroso. La Piazza nella civiltà moderna e nella vita selvaggia (artykuł w przekładzie francuskim).

STRONY NIEZAPISANE NIE ZOSTAŁY ZDIGITALIZOWANE

ЛЬВІВСЬКА НАУКОВА БІБЛІОТЕКА
ІМ. В. СТЕФАНИКА НАН УКРАЇНИ

ВІДДІЛ РУКОПИСІВ

ФОНД 4 (Бав.)
ОПИС 1
ОД. ЗБ. 936

936

Nr. 936.

II c 18

Baromet 1907 florentinoff

Articolo C. Lombroso, *dyktowany*, z wstępnym wstępnym prologiem, drukowany w *Revue des Revues*. w pucharze francuskim. oryginalny napis dostany od p. J. Finot *floru*

La pazzia nella civiltà moderna
e nella vita selvaggia

Se è vero che si esprime il fatto col massimo della certezza, non vi è alcun dubbio che la civiltà aumenta i pazzi, e che noi abbiamo molti più pazzi che una volta, non essere

Non ovvio, infatti ^{di dati statistici} un ventennio e nemmeno un decennio, per dimostrare come va molto più rapidamente la follia (al di fuori, si intende, dell'aumentarsi della popolazione).

Prendendo la statistica del paese più progredito del mondo quali sono gli Stati Uniti ~~del~~ ^{nel} che ci apprendono cosa sarà l'Europa. Da qui un sesto, ^{nel} ~~appena~~ ^{del} Compendium of the Centh Census (1880) of the United States - P. II pag. 1659) noi vediamo che i pazzi erano:

Nel 1850 v'erano 15.610
" 1860 " 24.042.
" 1870 " 37.432.

calavano nel 1880 a 91.997. mentre la popolazione da 23, 191. 875 ^{dim} nel 1850 ^{era} a 38, 558, 571 nel 1870, a 50, 155, 483 nel 1880 - il che mostra che mentre la popolazione si raddoppiò, o poco più, in 30 anni i pazzi settuplicarono: anzi nell'ultima decade l'aumento della popolazione fu del 30% e quello dei pazzi del 155%. Cioè che ~~restano però un po' attenuate~~ con una cifra superiore di uomini 54 p. 48 male ^{in quell'istesso} e di indigeni 41, 362 in confronto agli stranieri 25, 829 e di donne 93, 509 ^{in tutto} 6693

Per l'Italia l'aumento esige felice in proporzione minore del 17 p. 7. circa in un decennio.

Con pensare a cronaca di un anno e più di tempo del no

2

Dati ^{paesi} ~~paesi~~ a cui si può prestar fede si riferiscono agli ^{anni} 1874. in cui ^{paesi} su 100.000 ^{ab.} d'erano 51 pazzi, 1877 in cui s'enumerano 54,17, 1880 in cui s'enumerano 61,25 e al 1883 in cui se ne erano 67,75. In Francia erano su 10000 abitanti si erano 131 ^{paesi} nel 1883, 133,8 nel 1884 e 136,6 nel 1885. In Germania Prussia 82,9 nel 1883; 84,2 nel 1884; 88,5 nel 1885. Queste cifre mostrano già che nei paesi più civili il numero dei pazzi è maggiore e cresce sempre d'anno in anno.

Vero è che potremmo dire che molti di questi pazzi non sono prodotti ma rivestiti della civiltà, che l'aprirsi dei grandi manicomi, ha fatto mettere in luce una quantità di pazzi che nessuno avea mai conosciuto.

Vero è che la maggiore cura che si è voluta dare ai pazzi; come ai tirici fa che essi campino assai di più. Vero è che oltre che ai pazzi si è estesa la carità anche agli idioti e cretini che non sono prodotti della civiltà, e che in molti siti sono computati coi pazzi. Vero è che infine che mano a mano che la mente s'illumina i criminali sono computati coi pazzi e ne aumentan le cifre.

Ma tutto ciò non basta a spiegare un raddoppiamento in un decennio un *décuplement* in un ventennio.

È poi noi sappiamo che la civiltà ha fatto svilupparsi nuove forme che prima non esistevano affatto. P. es. la paralisi generale progressiva, era così scarsa che il suo nome non fu formulato che nel nostro secolo ed ora forma la maggior quota dei malati ricchi, dei pensatori e militari in ispecie.

L'epilessia ha aumentato di molto nelle

(1) *Censimenti del Varga*, ^{di} Archivio Italiano per le malattie nervose, 1885
(2) *Sottor Rasori* ^{di} alcune statistiche sanitarie in Italia e di altri stati d'Europa
D. Bodio - *Bulletin de l'Institut International de Statistique* pp. 112-123

forma psichica tanto che è una rivelazione dei nostri tempi, la così detta epilessia larvata, e che la sua compenetrazione col crimine che io credo uno dei fatti più sicuri della psichiatria moderna) è accettata ancora solo da pochissimi alienisti, senza dire che è rigettata con indignazione e disprezzo con profonda ignoranza, anche dai guaristi più moderni.

L'alcobolismo poi ^{ha} preso delle proporzioni enormi. Non che gli antichi non bevessero; ma oltre che l'alcol puro non era ancora introdotto né diffuso. (e nel Medio Evo ^{si usava da} per uno dei rimedi più efficaci aquavite - eau de vie). Il Dr. Beard ~~ha~~ fatto in America un'osservazione quinquaginta, che noi possiamo verificare in Sordani e Suda, che bisogna avere un grado della popolazione ~~civiltà~~ ma un grado di degenerazione prodotto dalla civiltà, molto avanzata, perché l'utricultura si trasforma ⁱⁿ quell' ⁱⁿ forma di malattie, specialmente del sistema nervoso da suoi - alcoolismo -

Ora noi non siamo in via d'avere solo l'alcobolismo, ma il morfismo, il cocainismo, l'eterismo, tutti ^{effetti} ^{di} ^{ossessione} ~~eccitanti~~ del sistema nervoso, che al barbone servono, qualche volta di potente eccitante cortical ma ^{però} non fino al punto di produrre ^{alterg} ~~eccitazioni~~ ^{alterg} ~~statali~~ ^{alterg} ~~menopare~~ eccezioni (i ^{haman} ^{dei} ^{Malesi} ^{dell'} ^{oppio})
E poi non ci vediamo tutti noi, almeno nelle capitali e nei grandi centri pieni d'un'attività febbrile che fa lavorare il pensiero molto più che la natura non voglia, ^{onde}

55

La civiltà crea i pazzi. Uno studio anche
superficiale di sociologia criminale ci fa
vedere che esiste anche nei popoli barbari la pazzia

II. La pazzia nei selvaggi nei popoli primitivi

Molti dotti pretendono che la pazzia sia uscita
caval tratto dal culmine della civiltà europea,
proprio come la sua *Thymyria* rivale dal
cranis di Giove; eppure se noi ci facciamo
ad esaminare da vicino (e non su i rapidi
schizzi di un viaggiatore) si la castica civiltà
dei popoli selvaggi d'America e di Nuova Zelanda,
che la più remota ed antea degli Orientali, troviamo
~~troppi documenti~~ ~~da contraddire~~ ~~all'arbitra~~
~~e hasty sentenza.~~ Cominciamo dall'India,
la pretera madre-patria del mondo. Nella
lingua Sanscrita troviamo già una larga
sinonimia delle parole alludenti alla pazzia -
Muh turbarsi dell'animo da cui *Boop* travalle
il *pac-pac* - *Manth* agitare onde *Manmatha*
(agitato del cuore) nome dell'Amore per li
Indiani antichi; - e ~~eccola~~ quel tipico *Mad*
(*cyfer* ~~etna~~ *etna*, *foennath*, cc.) da cui ~~batuto~~
~~Boop~~ ~~vad~~ derivare il *Mad* inglese, e aggiunge-
remo noi il greco ~~mad~~, e il nostro *matto*.

Altri poi sono i vocaboli che, insieme
a quel di pazzo, portano il significato di
santo e pellegrino - es. p. *niqrata* che vuol

5
dire per l'appunto, santo, seroto, pazzo (Wilson,
a Diet Saens, Calcutta 1832): strano accoppiamento
in vero e di cui troveremo ben presto ragione. Certo
questa sopraffondanza di sinonimi deve far sospet-
tare dell'esistenza e della diffusione del morbo
in epoche remotissime; - ma passiamo oltre.

Il codice di Manu non solo fa menzione
dei pazzi, ma li distingue dagli idioti e
dai paralitici, e proibisce ai Bramini di sedere
vicino a loro sotto li alberi o a mensa e li
esclude dai sacrifici (lib. IV, c. 29 - lib. VIII c. 67)
Nel Mahâbhârata (uno dei più antichi poemi)
si parla spesso di personaggi impazziti; p. esp.,
nell'episodio di Nalo⁽¹⁾ della donzella Damayanti
impazzita per amore (lib. II st. 3) di Nalo
posseduto dal demone Kali che getta ai dadi regno
e averi e abbandona nelle sabbie la sposa.

Ma una prova più solenne e completa
della diffusione della pazzia ci viene offerta
dalle opere stesse dell'antichissima medicina
indiana, dai Vedâ fino a Susruta, compendiate
dal F. A. Wise nel suo Commentary on the Hindu
System of Medicine. Calcutta 1845.

Il nostro medico di lingua Sanscrita, divide
la pazzia in sacra (Bhûtonmâda) e naturale
(Mumâda), secondo che prodotta dall'aria, cibo, ecc.,
"o da passioni, dal tentare imprese impossibili, e
dall'ira dei Nuni". Il medico era anche Bramino
nell'India antiche e quindi quest'ultima
entra come causa in tutte le malattie.

(1) Chi non è poliglotta e volere aver un'idea di quest'epi-
sodio, legga la traduzione di due episodi di poemi ind.
dell'egregio nostro Maggi, ove a pag. 29. così vien dipinta
l'amorosa insania della reale donzella Damayanti:

E la sua mente

Schiava a' pensieri; scolorita il volto,
È mesta, e tutta nei sospiri. - Qualto
levava il volto, ov'vedeva, e fuori
La diretta di senno. - A l'improvviso
Pallida rifacea, l'animo sempre
Le occupava fin d'ora; non più nel sonno
Ne le mense non più non più nei noti
Voti: piacere trovò, né il di riposo

Né la notte gli dona. "Ahi! ahimemiera"
Così chiamava, e a lagrimar tomava.
A quel punto, a quelli atti egra de telma
La conobber le amiche

Il Comp. Satore.

La pazzia naturale è divisa in sei specie, secondo la causa prossima o remota da cui fu ingenerata.

1.^o Salla con setta aria affetta - la quale affezione è prodotta da ogni diminuzione di umori, specialmente dal digiuno, dai cibi freddi e aridi - L'uomo corre, danza, canta disordinatamente, e grida senza ragione. - Superficie del corpo ruvida, arida e di colore scuro; i sintomi s'acumentano dopo la digestione, l'individuo è emaciato.

2.^o Salla con setta bile affetta, in seguito all'uso dei cibi indigeribili, acuti e scaldanti. - L'individuo è impaziente, litigioso, ama la solitudine e l'acqua - spesso cerca far violenza a' suoi.

3.^o Salla con setta linfa affetta. - Viene vita sedentaria, ama la solitudine, è taciturno, manca l'appetito, spesso vomita, spesso ha desideri erotici. - Unguine a corpo bianchicci.

4.^o Sall'affezione mista di tutti e tre li elementi morbosi suddetti. - Questa è incurabile.

Nel sistema indiano (e noi che vedemmo tanti sistemi cadere l'un dopo l'altro, non abbiamo veduto di nessuno) questi tre elementi entrano in ogni malattia, in ogni affezione p. es. nell'emiplegia, come nella menorragia. - L'aria fa poi le funzioni del sistema arterioso, del fluido nervoso, e dei gaz intestinali. - La bile del sistema venoso, dei succhi gastrici.

La pazzia sacra era così numerosa. Se ne distinguono
 due pazzie si dividerebbe in due sezioni
 Bhūtonmāda (demonomania semplice) Devomāda
 (teomania o demonomania gaia) p. 281; e
 in otto specie, secondo i vari demoni che la eccitano
 Deva, Asura, ecc.

1.° Deva-grāha. — La persona posseduta da
 questi buoni geni è contenta, ama la nettezza
 e s'inghirlanda di fiori sacri; s'abbandona raramente
 al sonno, ed è inclinata a parlare sanscrito; forte,
 occhi fischi e vivaci; amata e consultata dai Bramini,
 si conforma strettamente ai loro precetti, segue
 le cerimonie ed attende ai costumi ed ai riti
 degli antichi.

2.° Asura-grāha — L'ospite dagli Asura (tristi
 geni nemici ai Devi) parla male dei Devi,
 critica la condotta dei Bramini — Fatto, pericoloso
 spesso abbui — Gli occhi girano intorno ma
 senza fuoco. — Respirazione aumentata.

3.° Gandharva-grāha — È gaio, ama d'abitare
 nelle isole, canta parla poco, ma con proprietà,
 ama i fiori e se ne adorna, è adoperato come
 courta nei templi dei numi.

f

4.° Vaksra-grāhā — (Vaksra. Geni che guardano
 i tesori ed i giardini degli Dei) — Chi n'è invaso
 ha profonda intelligenza, pazienza grande,
 nè mai si mostra vendicativo ed è sempre sul
 voler donare le proprie ricchezze agli altri. —

Parla poco. — Pelle rossa (mania ambiziosa?)

5.° Pitri-grāha — Ama le cerimonie degli
 antichi, e cerca cibi animali dolci.

6.^o *Sarpa-grāha*. - Quando questo demone invade, l'*ōsherp* passeggia irregolarmente andando ora da un lato, ora dall'altro, come sepe - la lingua gira qua e là; cerca miele, zucchero - (paralisi progressiva?)

7.^o *Nakrasa-grāha*. - (Genis cannibal) L'*ōsherp* cerca avidamente carne, vino e sangue; ha obolo disgradevole; è omicida.

8.^o *Pisatscia-grāha*. - È cattivo, avaro, omicida; - Parla a lungo e senza senso, muove la lingua da un lato all'altro, e le gambe pure in modo incerto; *sherp* cade a terra; *sherp* sonnolento; *sherp* preso da vomito - (paralisi progressiva?)

Questi cenni, invero troppo concisi, lasciano però intravedere, delle belle analogie. - Anomalie di moto, tendenza a mordere, occidere, antipatia per le cose sacre, erano sintomi dell'*ōsherp* del Medio-Est e dei moderni demonomaniaci. (V. Calmeil. Hist. de la Fol, I tom. p. 89). -

L'inclinazione dei deva *grāha* di parlare in sanscrito (lingua antiquata e sacra) era, come nei nostri indemoniati. (non ~~devoti~~ *involiti*) - pe' il Satiro, effetto della sopra eccitazione centrale, e della specialità della monomania.

È sono notevoli i ~~minuti~~ rimarchi del medico indiano, su le condizioni frische della pelle, anche dei pazzi religiosi, ma sopra tutto quelli su l'attività degli organi digestivi; due specie di pazzie sarebbero prodotte dall'uso dei tutti cibi; in tutte poi si nota or mancanza

L'appetito, o vomita per predilezione di cibi
solidi, o di cibi animali, o solo di latte e sangue
abbino ai membri della scuola samatsea.

Quanto qui possa essere invero numero di maestri l'India
moderna fornisce dati di fontini o meglio oggi religio

Sue milioni di mendicanti religiosi
popolano le Indie (Langlet. Monum. de l'Indoustan.
Pui di quarantatre ne contava Wilson senza
parlare del Buddhismo e sue varietà (Asiat.
Research., p. 21. vol. XVI) del. cat. ora o a Siva,
o a Vishnu, ecc. Ognuna d'esse mostra il
suo particolar zelo al suo Dio con diversi modi;
alcune vivendo d'acqua e d'altro; altre stando
nell'acqua fredda lunghe ore; o camminando
sulla punta della dita; e come li agnostici
(Wils., vol. XVII pag. 205.) bevendo urina e unendosi
con escrementi. I yogi sono considerati fra i
più perfezionati di santità, yoga vuol dire
congiunzione con Dio; questa si consegue ~~attivamente~~
col sopprimere quanto è possibile la respirazione,
fissar l'occhio su la punta del naso, dominare
su i proprii sensi così da non ricevere più
alcuna esterna o corporea sensazione, ed in
questo stato di sentire di congiungere il proprio
con lo spirito generale della natura. Che conseguenze
possa avere una sì feroce ginnastica celestiale
non occorre notare. Ogni bramino che desideri
beatitudine eterna deve sottostare durante
la vita a cinque stadi; il penultimo è un
ritiro meditativo nella selva, dopo aver abbandonato

figli, averi, vesti ecc, quanto all'ultimo stadio
riferirò solo due casi del Suboif "Uno di
questi sannyasi stava giorni interi immobile con
l'occhis rivolto al sole finchè vi successe im-
maginazione. Altro avea la pratica di rappresentarsi
corporealmente nella fantasia l'immagine di
Vionu, ed offrigli in fantasia precii, fiori, vivande;
questa pratica durava un'ora e mezza ogni
di (Descript. of the Caract; 1829 p. 360.)

3^o. Dell'esistenza della pazzia negli Ebrei antichi e quindi nei loro confratelli Fenici, Cartaginesi, ecc., ci fa sapere la lingua e la storia. Meisal - meragam - charis - nabal - significano pazzo, enigmo, demente. - La Bibbia ci narra che Davide temendo di essere ucciso simulò la pazzia, insudiciandosi la barba e segnando le porte - e che il re Achis disse: "Non ho forse io abbastanza pazzi qui che mi viene costui?" (1. Samuel, XXI, 15, 16) - questo cenno è indicativo della loro abbondanza e sopra tutto della loro insicilabilità, dovuta certamente al pregiudizio commune ancora agli arabi, ecc. - Nella Bibbia, Quet. XXVIII, 28, - si minaccia la semente prodotta dalle orribili avventure, ai futuri peccatori - ma quello che a me sembra documento notevolissimo è l'usarsi che si fa alcune volte nella Bibbia la parola nabi (profeta) in senso di pazzo (meragam) e viceversa. Saul, che già prima dell'incoronazione avea profetato improvvisamente e con tanto stupore dei circostanti che ne nacque il proverbio - "Anche Saul è fra i profeti" divenuto re un dì, lo spirito divino malvagio (rucha choim rana) pesò sopra di lui..... e profetava (qui infuriava) - vait nava - nella casa, e con una lancia cercò trapignere Davide (1. Samuel, XIX, 9, 10, 23. Ricard Mead Medic. Sacra III). In Geremia 29, 26 si legge: Dio t'ha costituito sacerdote sopra i pazzi ed i profeti (vaneggianti e profetanti) per metterli in prigione. - E quando il figlio del profeta fu mandato segretamente a Jhu Jehu da Eliseo per ingordero re, i compagni di questo, vedendolo uscire dalla casa, dissero "Jehu, va ogni cosa bene? perchè

è venuto questo pazzo (meragan)? - È Jelu - Voi conoscete l'uomo e il suo senso. - Ma essi dissero: "No, dichiarane schiettamente ciò che disse". - E egli: - "Ei m'ha detto così e così" così disse Dio: "Io ti ho unto re" (Re II. Cap. IX, v. 11, 12). - Ed essi lo unsero re infatti, il che prova che quel meragan, pazzo, aveva tutt'altro che un triste senso ai loro orecchi. - Parebbe che qualche volta venissero considerati i pazzi come profeti per lo stesso errore, che per cui i veri e santi profeti venivano da quell'impia plebe presi per insensati. (D).

- Nel XVIII del Primo dei Re, vediamo 400 profeti della schwa e 450 profeti di Baal gridare come pazzi e tagliarsi le carni. - Nel primo di Samuele (XIX) pure vediamo torme di falsi profeti scorrere nudi per i campi, - e altrove li vediamo fare atti sconci in pubblico, tagliarsi le mani, mangiare sterco, ecc. - Noi troviamo in sanscrito nigrata significar santo e pazzo - così Medjidub in arabo e Davana in persiano. -
 4.° Dell'esistenza della pazzia fra li Arabi, Berberi, ecc., accennammo, parlando dell'Egitto. - Nell'opera colossale dell'Exploration scientifique de l'Algérie - Rebat di el Ajack leggesi: le genti di Tripoli sono rinomate per la loro sincerità e per il gran numero di Medjidub (p. 100); più oltre parlando d'uno d'essi: - "Egli era il migliore dei Medjidub, il suo Sjedjet (convulsione) era energico" p. 130. -

(D) Il Kimchi commenta questo passo così: "chiamavamo i profeti per pazzi, perchè talvolta nell'atto del profetare si comportavano a guisa di pazzi - ed anzi uscivan di se come è detto di Saul quando profetizzò "si spogliò dei suoi abiti", e restavano insensati ad ogni moto corporeo - Altri li chiamavano così per dispregio.

" Medjoubim, agguingose il chiarissimo Berbrugger, si
 " dicono li individui che sotto l'influsso di speciali
 " circostanze, cadono in uno stato, che rammenta costan-
 " tamente quello dei convulsionari di S. Medardo. —
 " Sono numerosi in Algeria e si conoscono meglio sotto il
 " nome di aicaoni od ammarim. — È pure credenza in
 " Algeri, che chi si occupa di chimica, o magia (notate)
 " senza il sacro permesso (idjaz), cada in pazzia, p. 278.
 " Il Mousa Ahmed nel suo viaggio tradutto nell'Explorat.
 " citata " parla di Sid Abdallah il Medjoub, che portava
 " la più felice influenza fra li hammis suoi concit-
 " tadini, labri e viziosi. — Restava 3. o 5. di come
 " un pezzo di legno, nè mangiava, nè beveva, nè pregava —
 " poteva stare 40 di senza dormire (p. 278) e finiva
 " con una convulsione fortissima. — È parso più
 " sotto di Sid Abd. El Kader, che vagava qui e là
 " dimentico di sé e dei suoi, indifferenza che probabilmente
 " dipende dal suo stato di santità. Bisogna leggere
 " il Dummond-Hay per vedere fin a qual grado
 " sia portato il rispetto pe' i pazzi nel Marocco e
 " nelle tribù nomadi vicine. — I Berberi dicono che
 " mentre il corpo dei pazzi erra qui, Dio ritiene in
 " alto la loro ragione prigioniera, e non la scioglie
 " che quando pronunciarono devono qualche parola;
 " queste quindi si raccolgono come rivelazioni (Le
 " Maroc et ses trib., Bruxell. 1844. Trad., p. 31.) L'Autore
 " stesso ed un console inglese furono in pericolo d'essere
 " occisi da uno di questi santi di nuovo conio, i quali
 " nudi, e spesso armati, mettono ad atto il più strano
 " capriccio che loro cada in mente, e guai a chi ne s'impedisca.

5.° Li Ottomani (Allgemeine Schilder. des Othom. Reiches, di Beck, pag 132) estendono ai pazzi la venerazione che hanno per pe' i Dervisch e credono siano meglio di tutti in rapporto con la divinità; e fino i ministri si ricevono con rispetto nelle proprie case. — Son sette Culya; Ullah Deli (divini, figli di Dio, o meglio pazzi di Dio). Le varie sette dei Dervisch presentano fenomeni molto analoghi a quelli della mania. Ogni convento (dice l'Autore suddetto pag 529, 11) ha la sua sorte di preghiera e di danza, o meglio di convulsione particolare. Alcuni fanno co' l' corpo movimenti laterali, o dall'avanti all' indietro, e vanno accelerando a mano a mano che progrediscono nella preghiera; movimenti detti Macubeli (innalzamento della divina gloria). — Oves Gewhkie, (lode dell'unità di Dio). I Kufaij si tolgono il sonno o dormono con l'acqua ai piedi, digiunano settimane. Cominciano il canto di Allah avanzandosi col piè sinistro, e col destro facendo moti rotatorj, mentre si tengono l'uno all'altro per l'anti braccia; poi vanno avanzandosi sempre più alzando la voce ed accelerando la danza e gettando le braccia sulle spalle dell'altro, finché profati, sudati, con occhi moribondi, e bianchi di fisionomia, cadono nella sacra convulsione (halekk); in questa religiosa mania (dice l'Autore) subiscono le prove del ferro rovente; e quando il fuso vien meno, si tagliano con sciabole e co' i coltelli le carni. L'Autore aggiungerebbe che le ferite in 24 ore si rimarginano (p. 530). Io non oso dire che questa sia mania, — ma se è ben vicina; — e qui desidero l'osservi

come nella paralisi, o nelle convulsioni e infine nella insensibilità si risolvano, o per meglio dire si scarichino, si eccesi dell'entusiasmo religioso, e ciò in presso che tutte le nazioni primitive.

6.° I Casmucchi adoperano il morso - e li scongiuri contro l'epilessia, la mania periodica, e la melan-
colia, che spesso si mostra nelle donne ai tempi dei
menstrui. Il popolo crede i pazzi ossesi dai diavoli,
e adopera perciò li esorcismi per guarirli - spesso
però li batte crudelmente e quingge uno ad occiderli.
(Pallas, Hist. Nachricht, S. Peterb. 1775, I p. 160) - È noto che
nella celebre fuga alle frontiere della China molti
casi di pazzia si manifestarono fra loro.

7.° In China è difficile di raccogliere prove di una
diffusione di questo morbo - Nella lingua -
Semente e paralitico - sono sempre congiunti - la sola
parola *nav-a-toa* (pazzia) mi pare che decomposta
nelle chiavi primitive sia morbo - cervello (carne molle) -
Il *Hoxse* (Hoxai xax la Mo. Chin., p. 21.)

L'unico cenno spiccante di pazzia è (notate) in
quella sola setta cinese che trascendeva allo spirito
fanatico di religione - I seguaci di Tiao (Medhurst,
China State and Prospect. 1838, Lond. p. 35) "credono agli ossesi,
" essi affaticano a raccogliere dalla bocca dei pazzi il
" futuro, credendo, che l'osseso a parole dichiara il
" pensiero del Semone". Io credo fermamente, se ben
troppo manchino i documenti, che in China ove
esistono da molto tempo una civiltà, la quale

insprensar con tremendo vigore alcune passioni, e ne annulla quasi alcune altre, la pazzia trova minori vittime per causa morale che in qualunque altra parte del mondo.

8.° Su le isole Java e Sumatra (Malesi) abbiamo il lavoro prezioso recato dal naturalista o medico Junghuhn (Die Battaländer auf Sumatra, Berlin 1847) — Egli dice credere i Battalandi a sedici spiriti cattivi ed altrettante malattie, e fra questi tre certamente a malattie cerebrali. — Gimpalla è il genio furioso, che cagiona febbre e delirio, e perdita di sensi, e morte (Crisi cerebrale?) — Cumungungun, fa che chi ~~parla~~ n'è presso s' allontanava dai suoi compagni, ed è misantropo — Solpot, fa che chi n'è invaso parla senza senso, corre furioso per le selve. — pag. 246.

9.° Dell'esistenza della pazzia nelle razze negre abbiamo documento sicuro nelle statistiche Americane (Ann. Med. Prich).

Nel 1843 il massimo dei bianchi era 1 su 520.

il minimo | 1 su 6.132.

il massimo dei negri | 1 su 14.

il minimo | 1 su 1.820.

cipre d'una truce eloquenza. Si dirà essere affatto mutate dalla loro solita la condizione di quelli schiavi infelici, trasportati in gran parte da clima, e civiltà diversa, ma che provarono essi (cui è grave delitto la sola lettura) della nostra con detta civiltà, se non la parte più brutale e meccanica dei suoi costumi?

Coquerelle narra (D'Orbigny, Homme Americ.) aver

veduto un negro, che nel suo delirio avea sempre innanzi
l'immagine del feroce Negriotto che lo aveva martoriato,
e gli pareva di sbranarlo e divorarne le carni.

Nella lingua Völof - Dof - significa pazzo e s'ha -
"Noi potremmo aggiungere un cenno del Dr Broffe
sur un'epidemia di pazzia negli indigeni" Nei
negri Fuidaho vi ha una consacrazione speciale
del Dio Serpe per le giovani pazze. - Pensano che
queste siano state toccate dal serpe, che se ne sia
innamorato - alcune mettono grida feroci e dicono
che il Fetichio le toccò, ma che fuggì quando si
venne in loro soccorso, allora infuriano, rompono
quanto cade sotto le loro mani. - I parenti sono
obbligati di condurle in apposito alloggio presso
il tempio del Dio Fetichio, sotto la direzione dei suoi
sacerdoti e con guariscono - (Du culte des Dieux Fetiches,
1760 p. 153.)

10. Nell'Arabia il Cramer (Ueber die Krankheiten der
Abyssin Prag 4. Jan 1855) dice la pazzia chiamata Osbt
w'essere secondo alcuni diffusa, secondo altri no. E'
nota pure l'esistenza di una epidemia locale
simile a quella della Carantella, con allucinazioni
(Hecker)

11. Nell'Oceania - A Tahiti chiamavano Tu-toa, una
specie di profeta - cioè posseduto dallo spirito divino. -
Il capo dell'isola diceva che egli era un uomo
cattivo (taato emu) - Si eva Omar (l'interprete)
che questi profeti sono una specie di pazzi, di cui
alcuni negli accessi non sanno più niente, e dopo
non si ricordano di quello che fecero - Cook, Voy. Pacif.

II pag. 19) ⁽¹⁾

"Nell'Arcipelago Viti vi hanno parecchi casi di follia, ma chi vi divenne folle (probabilmente furioso) vi è strangolato" (Pierzi, Oceanie IV pag. 289) - Nell'isola Lefonoga vi avea una donna che perdette la ragione in seguito alla morte d'un figlio offerto in sacrificio - Finau, il capo ordinò al prigioniero inglese Mauna di ammazzarla. (ibid).

12° Ora veniamo all'America, in cui l'autorità di Humboldt ha trascinata a negare la pazzia nei selvaggi, e a farne capo per le strane teorie su l'influenza della civiltà.

Schooner in quel celebre zibaldone, che egli intitola *Statistical and Historical Information of the Indian Tribes*, 1854. - dice "il rispetto (regard) per i pazzi è un tratto caratteristico delle tribù indiane del Nord, ed anche in quelle dell'Oregon, che passano per le più selvagge. Nella tribù di quest'ultimo, v'era una donna che manifestava tutti i sintomi della pazzia, cantava in guisa bizzarra, regalava a tutti le conchiglie che possedeva, e si tagliava le carni, quando le si rifiutasse d'accettarle.

Li Indiani la trattavano con grande rispetto (I IV p. 49) 13° Hennepin nel Voyage entre la Mer Glaciale, 1724 parla d'un selvaggio Minere che si credeva trasformato in donna, e parlava e vestiva analogamente. (p. 113) - accenna pure ad una feroce festa detta dei pazzi, che si celebrava ad ogni anno, in cui dei giovani trascorrevano per le capanne simulando la pazzia, facendo ed occidendo chi loro capitava sotto mano -

(1) citazione questa comunicatomi dal mio padre e maestro Merzolo.

20
 e s'era chi a ciò prezzolato liberava in questa guisa
 impunemente de' suoi nemici chi n'aveva d'ogni
 Ciò è confermato dal Lafiteau (*Historie des Sauvages*)

14° Nel Chili hanno parecchie espressioni per indicare
 la pazzia - Pausen (delirio); Saqun (impazzire); Oyan
 (demenza); (Molina, *Diz.* ~~1785~~ 1785)

15° Nel Perù. - Abbiamo nella lingua Kueka Utk
 (pazzia) - ed il curioso apoftegma conservatoci dal
 l'Inca Pachacutec "Ubrichezza e collera e follia
 vanno del pari, ma se due prime sono volontarie
 e passaggiere, e l'ultima dura sempre" (Garcilasso,
Hist. des Incas, t. 1. lib. VI p. 30) epigramma che vale
 per qualche moderno volume di Psichiatria.

Verano nel Perù, oltre i sacerdoti e le vergini sacre,
 ecc., dei maghi o profeti d'un ordine secondario che
 improvvisavano profezie (dette Necheke) in mezzo
 a convulsioni e contorsioni terribili, - e questi erano
 venerati dal popolo e sprezzati dal ceto più colto
 (*Geschichte der Amerikanischen Ur-religion*, di Müller.
 Basel 1855. pag. 90)

16° Sobrighofer, gesuita viennese del secolo passato ma
 che di morì 20 anni fra li Achiponi, crevette aver
 scoperto una malattia affatto particolare fra la
 tribù dei Nakai Ketergihet "è malattia dice, che
 affetta più l'anima che il corpo e il popolo perciò
 la crede opera di stregoni e la dice evaparait (demono-
 manie malattia dei maghi). Eccitata da accidenti
 biliar e da tristi immaginazioni spiega la malattia
 il suo furore alla sera, come nelle intermittenti.
 All'improvviso saltano dalle capanne e corrono su

„ celeri che si ragguingono a mala pena uno dei più
„ forti cavalli, e sono come, offerti da furie, e avidi
„ di sangue e d'omicidi strappano ed adoperano le
„ prime armi che trovano, uomini, donne, fanciulli
„ fuggono d'innanzi a loro, e si scusano dicendo che
„ farebbe vile combattere contro pazzi - mangiano
„ pochissimo e dormono meno, che pallidissimi ap-
„ paiono e guardano come chi medita - nel di sono
„ perfettamente innocui, ma però essi pochi osservai
„ di questi furiosi, che non avessero anche prima del
„ morbo avuto un' animo asciutto erabito e una
„ fisionomia conturbata. - Durava il morbo sugli
„ 8 ai 14 giorni.”

Ora aggiungerò un fatto riportato dallo stesso,
e che sommaramente dimostra l'involo del morbo,
la forma epidemica, e l'influenza grande della
cura morale su quello. Una volta crescendo sempre
più il numero di questi pazzi, il capo Alaitin
si fece radunare tutti sulla piazza, e li minacciò,
che se una sola pazzia si manifestasse, egli
farebbe pagare a filo di spada, tutti i furiosi
e tutti i maghi; questo aringo fu un vero
rivulsivo per i pazzi e un preservativo per i
sani. (Geschichte der Aiponen II. C. 24. p. 296. Vien. 1784.)
17. I Patagoni (Cott. Orbigney - Homme American, II p. 92)
hanno delle maghe e medichesse che profetano
in mezzo ad accessi convulsivi; possono essere
eletti al sacerdozio anche di uomini, ma devono
vestire come le donne, e sempre devono aver mostrato
da piccoli parti costui disposizioni -

Li epiletici si sono detti di diritto, sechi possiedono lo spirito divino. - Ei pure racconta che i guarani usano contro la pazzia le foglie d'Umbra (?) p. 31. t. 11. 18° Noi vedemmo, che anche in antichissimi popoli, in India e Fenicia, si manifestò la pazzia, ma essa non mancò nè meno ai vetusti tempi della nostra civiltà italo-greca. Ne vedemmo un Boerhaave a Bispone; possiamo trovarne un altro Elleno nella mitologia. Narra essa che le tre figlie del pretore d'Atroa divennero pazze per retrocessione di setta, e si credevano trasmutate in vacche, e cioè la pazzia prendea forma epidemica e si comunicava alle compagne, quando Melampo le guarì facendo eccitare e persequitare a lunga corsa da robusti giovani.

19° Quanto all'esistenza della pazzia nel Medio-Evo, un corso numeroso di prove fu offerto dal Cabanis (De la folie considerée sous le point de vue pathol. hist. Paris 1843), dall'Feller (Versuch einer Theorie der Religionen Wahnsinn 1848) dal Cressat (Histoire de la folie) e dall'Becker (Crazzmania - Kinderfahrten, ecc.)

Perfino lo storico maturo che a vista veduto librarsi per secoli interi i destini dell'uomo fra le passioni più bizzarre, e li inganni più grossolani, fremere d'orrore sorgendo a qual grado di potenza riuscirono le più strane allucinazioni in quel tempo. La storia della pazzia si riassume co'l dire, che veniva temuta o venerata dai più, imitata da molti, sconosciuta da tutti e spesso punita co'l carcere e co'l rogo.

23)

La pazzia non è più un morbo, è un avvenimento storico. Molti infelici affetti da mania ambiziosa, o da teomania, sono presi per profeti, le loro allucinazioni per rivelazioni, e così si originò una quantità di sette che aumentarono e rinverdivano le tristi lotte di religione, di libertà e d'indipendenza del Medio-Evo. Picard per. ex. immagina di essere figlio di Dio e spedito sulla terra per insegnare agli uomini a vivere nudi e nella comunione dei matrimoni; egli è creduto, imitato, e ne nascono li Hamiti. Così li Anabattisti a Münster, ad Appenzell ed in Polonia credono di vedere gli angeli o i dragoni luminosi e lottanti nel cielo fra loro, di riavere ordine e di uccidere i fratelli, i figliuoli più cari (mania omicida), o di astenersi dal cibo per mesi, o di paralizzare li eserciti co' l soffio o con lo sguardo, e così da poi ebbero analoghe origini, come dimostrò Calmeil, le sette dei Calvinisti, dei Giansenisti, che fecero spargere tanto sangue alla Francia. Le più strane forme di pazzia si comunicavano da interi vilaggi ad intere nazioni, come un vero contagio, dai bambini ai vegliardi, dai creduli agli scettici più risoluti. La demonomania più o meno mista di ninfomania, di convulsioni, ecc, costituiva ora le streghe, ora li orpelli, secondo che era vantata e proclamata, o con orrore sofferta dalle sue vittime. Si manifestava con allucinazioni le più orrende, specialmente di commercio con li spiriti infernali, o con bestie che li

247

25

rappresentavano, con orrenda antipatia, per le cure
 sacre o credute tali (p. esp. per le ossa credute reliquie)
 con sviluppo straordinario, ora delle forze muscolari,
 ora delle intellettuali, per cui balbettavano lingue
 di cui appena avevano avuto lontana conoscenza,
 o rannodavano le più lontane e complicate
 reminiscenze: associavano talora ad estasi
 erotiche, ad anestemie parziali; spesso vi era
 una tendenza a mordere, ad uccidere, od a uccidersi,
 non di rado un ribrezzo, e sempre poi una con-
 vizione profonda della verità delle poche allucinazioni.
 Sotto l'una e l'altra forma dominò per
 tutto il Medio-Evo, e molto tempo ancora dappoi,
 partendo dalle isteriche, dagli epiletici (come
 il colera si diceva ultimamente partire dai
 diarroici) e specialmente dai conventi fem-
 minili come accadde nelle religiose di Madrid,
 delle oroline di Loudun, di Auxonne, ecc. ed
 ingaggiandosi in Svizzera, Italia, Germania,
 Spagna, e spesso colpendo li streggi esorcisti, li
 streggi giudici che li punivano, o meglio se rat-
 tizzavano con spettacolosi funerali e col
 rogo. — Boquet (Diss. des sorciers) calcola a
 300,000 le streghe in Francia al tempo di
 Carlo IX — "L'Allemagna soggiunge, non
 " si occupa quasi d'altro, che d'apprestare i loro
 " supplizi; nella Svizzera se ne spopolarono
 " parecchi villaggi. — La Lorena appunto
 " a migliaia i suoi roghi!" — La ~~Stregonia~~
 Bartol. Spina calcola si facevano 1000

257

strephe per anno nella provincia di Como.
(Quaest de Strigib. II. 322). -- La licantropia
è la forma più barbara che possa assumere
la pazzia, e qui la metamorfosi regrediente
abbandona uno li ultimi stadj dell'uomo
selvaggio; sono uomini, donne, che si credono
convertiti in lupi, in orsi, si pascolano o credono
pascersi di carne umana, e abbaiano, ululano,
e nudi sanguinolenti, irti i capelli, e terce le
carni si trascinano carboni per i campi: questa
mania, divenuta ora rarissima negli individui
e appena conosciuta nei tempi mitici di Grecia
(V Theopompas) e nei Caldei, ricomparve epidemica
nel Meis-ivo; 900 licantropi furono occisi
dal Boquet nel Jura, a centinaia si trovano
a Solé, ad Angers, a Poligny, a Bordeaux (Casmeil,
I 232, 219). Si ebbero allora epidemiche le
manie di vagare, di predicare, perfino di mangiare
e di ballare. Quando l'entusiasmo profetico
si dichiarò epidemico nella Cevenne, donne e
fino fanciulli si mostrarono accessibili a questo
contagio, e vedevano nel sole, nelle nuvole, degli
ordini celesti --. Migliaia di donne si ostinavano
a cantare salmi, a profetizzare, quantunque
venissero appiccate a mase. -- Città intere dice
il Villars, parean possedute dal diavolo. -- Nel
1374 in Aquisgrana propagossi da epiletici
e coreici alle furbe e fin alle gravide e ai vecchi
decrepiti una mania di danzare sulle piazze
gridando: "Were S. Ioban, so, so vrisch und vord". Si

aggiungevano allucinazioni sacre, per cui vedevano spalancato il cielo e dentro la splendida corte di beati; antipatia pel color rosso, per le punte.

La mania si estese a Colonia, ove 500 individui vennero presi; a Metz, ove ne furono presi 1500, ecc., quindi a Strassburgo, ecc, né cessò affatto; ma negli anni successivi prese una forma periodica, e il dì di S. Vito (per a patrons probabilmente per l'etimologia celtica del nome) si svegliavano ed asopiravano migliaia di corse presso le sue reliquie.

Nel 1623 continuavano ancora questi pellegrinaggi, e parecchi erano stati ripetuti per 32 volte (Becker, Tanzmanie p. 120). — Era e analogae contemporanea in Italia nelle Calabrie quella Epidemia della Farantola che si manifestava con una passione per certe danze e certe arie musicali corrispondenti, tali da cadere in sincope se cessavano d'udirle, con simpatia pel color rosso e per l'acqua chiara, tanto da piangere di gioia toccando quello e vedendo questa. — E la mania era così veramente epidemica che si videro sovente da molti anni imitare e gustare le cadenze di quei ritornelli predetti. — (Ibid)

Curiosissima è quell'epidemia di mania di peregrinaggio sviluppatasi fra i fanciulli nel Medio-Evo. Quando tutti li animi erano abbolorati per la perdita della Terra Santa, nel 1212, un pastorello di Loez (Vendôme) si fece inviato da Dio, il quale gli era comparso in figura d'incognito, aveva accattato da lui il

21/

pane e consegnatogli una lettera pe' re; tutti i figli dei vicini pastori corsero a lui; 30.000 uomini gli si eran fatti ammiratori e seguaci. - Presto sorsero altri profeti di Sami, che predicavano, operavan miracoli e conducevan eserciti di fanciulli deliranti al nuovo santo di Ploes: e s'arrivavano a Marsiglia dove il mare avrebbe ritirato le sue acque per farceli passare a piedi asciutti fin a Gerusalemme: le opposizioni del re, dei parenti, i disagi della vita furon spediti; e quindi al mare, due tristi aggirandoli ~~testamente~~ empiramente ne caricarono sette grandi vaselli per farne traffico in Oriente. Un'altra simile crociata si preparava nelle provincie Senane di più che 7000 mila fanciulli eccitati da un simile delirio religioso, e finiva con poco men funesta catastrofe. Un'altro simile delirio scoppiò in Egipt 23 anni dopo, comprendendo circa 1000 fanciulli. - Stecker. Kinderfahrten, con succosamente compendiate dal Verga, Gazzetta Medica di Milano 1846. p. 175.

III Sentenza Noi potremmo adunque verificare nei popoli e nei secoli più barbari l'esistenza dei pazzi non solo, ma anche la strana loro condizione a fronte della civiltà⁽¹⁾. Il pazzo nei popoli

(1) Potremmo vedere alcune delle cagioni per cui si rare presso a noi le notizie di pazzi fra i schiaggi. Alcuni vestono la forma di religioni e vengono presi per sacerdoti o profeti. Altri vengono uccisi come in Scania e fra i Calmucchi.

barbari non ha un'importanza clinica, ma storica; è temuto, adorato dalle masse, e spesso ne tiene lo scettro. - Nell'India alcuni maniaci sono amati e consultati dai Bramini, e molte sette ne portano le tracce. - Negli Ebrei parecchi passarono per profeti, e Nabi significò l'uno e l'altro come migrata in Sanscrito. - Nei loro discendenti, negli Arabi, e negli Egizi moderni, intere e feroci tribù stanno al cenno dei Medisubi o dei convulsionari, ed i Berberi accolgono i loro setti come rivelazioni, e si lascierebbero accoppiare dai pazzi. - I Ebrei li chiamano figli di Dio. - In China la setta di Tao consulta come oracoli i pazzi. - I negri li credono presi dal sacro Fetichio. - I Patagoni, i Peruviani avevano profeti epistetrici. - Fino nella recente Oceania scoprimmo pazzi adorati e consultati dal popolo, anche a dispetto dei capi, precisamente come nel Medio-Evo.

È un fenomeno questo che costringe ad un tratto chi s'occupa di storia umana, che non solo le grandi leggi intellettuali si riproducono egualmente in tutte le epoche, in tutti i popoli, come le grandi funzioni fisiologiche, in tutti li organismi, ma questo isomerismo storico s'estende ai più minuti dettagli, e fino alle aberrazioni più capricciose. - Uno scettro potrebbe ridurre alla legge degli istinti la curva di Vieo. - Chi sa qual potente influenza su le mobili masse abbiamo esercitato

29

61

i primi tesmofoi, pensi quali violenti pagaggi e reggesi debba aver portati alla condizione dei popoli barbari la venerazione più pazzi. — Difatti noi li vedemmo nel Medio-Evo compiere ed originare continui rivolgimenti, e anche nei tempi a noi più vicini, nella Rivoluzione Francese per. esp. in cui le mase furono ricondate al loro dominio, per la vera pazzia non solo complice, ma trascinò il fanatismo, e punì l'opposizione dei pensatori. — Marat e Lebon e Carrier e la Caterina Thier, la mère de Dieu (del Gio Robespierre), ne sono le prove (Thiers, III 274). — Una sì completa uniformità deve avere delle cause e cause comuni.

La 1.^a Il popolo avvezzo alle poche sensazioni abituali non può subire delle nuove senza ammirabile, e delle strane senza orrore; l'abitudine, dice il necessario effetto del moto riflesso che in lui produce la scossa troppo forte della nuova impressione. Il Peruviano diceva Huacha divina la vittima sacra, il tempio una torre alta, una montagna grande, una bestia ferocia, un uomo con 7 dita, una pietra lucente, ecc. Così il semitico El divino è sinonimo di grande, di luce, di nuovo, e si applica ad uomo robusto, come ad altro, o monte, o animale, E come non sovia espone il fenomeno di un loro simile che tutto ad un tratto trasformava la voce ed il gesto, connetteva le idee più bizzarre

quando noi stessi, nel lume delle scinze, non arriviamo a comprenderne le ragioni del loro procedere?

- 2.^o Parecchi di questi pazzi erano dotati (come vedemmo nel Medio-Evo, e negli Indiani, e vediamo tuttora), d'una forza muscolare straordinaria; ed il popolo venera la forza.
- 3.^o Spesso mostravano una straordinaria insensibilità al freddo, al fuoco, alle ferite (come nei santoni arabi e nei nostri pazzi)
- 4.^o Parecchi affetti o da teomania, o da mania ambiziosa, dichiaravano essi pe' i primi esere dai numi ispirati, esere padroni, capi della nazione, ecc., come vediamo tuttora; e rimorchiarono poscia la pregiudizata opinione popolare.
- 5.^o E questa è la ragione principale. Molti di questi pazzi dovettero mostrare una forza d'ingegno o almeno di robustà d'esai superiore a quelle masse che folleggiando palleggiavano. Se le passioni raddoppiano le forze e le correnti d'ingegno, certe forme di pazzia (che non sono che esattamente morbore delle passioni) si può dire che se centuplicano. La convinzione delle loro allucinazioni, la piena e robusta eloquenza con cui se esprimono, danno ai pazzi di genio innanzi alla plebe una naturale preponderanza su li uomini di mente sana, ma quieta. Lutero, Marat, Molino, Giovanna d'Arco, li Anabatisti, ecc., ne sono

le prove.

È un fatto che nelle epidemie di profezia, nelle Cevenne, e recentemente a Stoccolma, si videro persone ignoranti, serbe e fino bimbi eccitati dall'entusiasmo intonare discorsi spesso pieni di brio e eloquenza.

Una sera diceva: "Puoi tu porre un pezzo di legno al fuoco senza pensare all'inferno, tanta più segna e tanto più fiamme."

Altra cuola profetisa gridava: "Dio dispone maledizioni sopra questo vino dell'ira (acquavite) i peccatori bevitori saranno puniti conforme al loro peccato e scorrono nell'inferno torrenti di questo vino dell'ira per affluirli."

Una bimba di 4 anni "Dio in cielo, dicea, voglia chiamare i peccatori a penitenza; andate al Golgota, là sono li abiti da festa. (Scheler op. cit. pag. 236, 1842).

Noi potremmo pure accorgerci come la mania nei popoli barbari prende spesso la forma epidemica. Noi la vedemmo nei selvaggi negri di Juidah, negli Atiponi, negli Abisini, in quelle epidemie tanto analoghe alla farantola, dette tigrutier. — Coni nella Grecia si narra di un'epidemica follia negli Abderitani colpiti dalla recita di una tragedia; e colpiti dalla follia erotico-religiosa erano quelle Tiadi, quelle adoratrici di Bacco che scorsero in Atene ed in Roma, aride di lussuria e di sangue, e pure di sacro furor; —

ma specialmente ciò si vide nel Medio-Evo dove
 le epidemie mentali si succedettero l'una all'altra
 continuamente. Il primo movente di questa
 tendenza della mania a prendere forma epidemica
 fu la venerazione per li individui che n'erano
 colpiti per cui essi sovvettero esse pur a modello.
 Il secondo e non meno importante fu l'istinto
 dell'imitazione. Inutile è dimostrare quanta
 parte abbia nelle azioni dei selvaggi questo
 istinto, primo a manifestarsi ed ultimo a
~~spararsi~~ spegnersi nelle varie gradazioni della
 intelligenza umana. Si videro tribù selvagge
 imitar all'unifono, come scimmie i gesti del
 loro oratore, e omicidj e suicidi, come convulsioni
 e sbadigli, moltiplicarsi per imitazione, e da
 per tutto la plebe per imitazione giunse ad
 applaudire il giorno dopo, quelli che prima avea
 condannato. Bièvre narra della pazzia dei
 Samojedi detta Imerach, che li spinge ad im-
 mitare tutti i gesti e le parole dei loro compagni,
 ed i dottori Boyle e Gangeron ebbero essi stessi il
 coraggio di accennare essere nell'imitazione, più
 che nell'influenze diaboliche, la causa delle
 terribili demopatie che infierivano al loro
 tempo. Si dice che nel Medio-Evo appunto
 come nei popoli selvaggi la mancanza delle
 strade, della stampa, della posta, delle grandi
 Capitali, e soprattutto della concordia civile
 rendea le comunicazioni difficilissime minimando
 l'agglomerato della popolazione (e ciò si dica per

33)

Guistain che a quest'ultimo attribuisce una gran parte nella produzione della pazzia), ma è appunto per questo che l'istinto dell'imitazione rendeva più radice. È sopra tutto l'avanzar della civiltà, il maggior contatto di una maggiore quantità di persone che fa sbocciare il sentimento dell'individualità, aguzzandolo con l'interesse, con la diffidenza, con l'ambiguità, con la concorrenza, fino co' ridicolo, ma sopra tutto con la varietà continua di sensazioni, e quindi con la conseguente varietà di idee, e permette così di rado, che intiere masse sieno del pari predisposte ed impressionabili dallo stesso agente. Ed in fatto anche nei tempi recentissimi l'epidemie di alienazioni si manifestarono, è vero, ma fra le classi più ignoranti delle popolazioni, e nei paesi lontani dai grandi centri di comunicazione, a Cornwallis, a Jelles, in Norvegia, nella Bretagna (abbazie di Torjeim) e nelle colonie più remote della Norvegia (1842) era detta Magokrantheit - malattia delle serve - perché si attaccava alle serve, alle isteriche e ai bambini del popolo (V. Ideler Versuch einer Theorie, 1848, 225). L'epidemia di Bedouthe si diffuse sempre fra le persone del più limitato intelletto ~~et~~ whose intellect is of the very lower class. (1846 Nasse Zeitschrift I p. 255) mentre quando in questi ultimi anni (quantunque già commosi da guerre di principii, ed in felci si manifestò e sparse il preguir d'isid del magnetismo, e quello più ancora stolido dei tavoli parlanti - questo non so se mai

il confine d'un errore diffuso e l'alienazione da questo lato non ebbe che vittime isolate, sporadiche.

La terza ragione della frequenza di quelle epidemie è che la pazzia trova molto più facile accesso dove venga meno la civiltà; la metamorfosi regressiva delle facoltà intellettuali ha minori gradi da percorrere nel barbaro che nel civilizzato; il primo sa distinguere molto più facilmente le illusioni della realtà, le allucinazioni dei desideri, il possibile dal ~~possibile~~ soprannaturale, e domare le sferzate passioni.

Non è molto tempo che i negri di Sclati prendevano per immagini di santi alcuni alberi su cui si erano stesi dei drappi, e i Nati vedono i loro Dei negli schizzi e nelle anfrattuosità delle rocce.

La minima causa induce al terrore il barbaro; dal terrore alla superstizione è un piccolo passo. Quest'ultima soprattutto scompare sotto la logica ed il sogghigno della civiltà, ed è quella che contribuì al maggiore sviluppo della pazzia. Nell'epidemia di Stoccolma (1812) osservava Föster (Versuch p. 230) "È storico fatto che nei luoghi ove cominciò la malattia, già da lungo tempo li spiriti erano stati inquietati ed esaltati dai sermoni e dagli esercizi di devozione; il numero degli alienati vi si era già accresciuto notevolmente."

35)

Riassunto

La civiltà ~~non~~ favorisce, materialmente,
l'aumento dei pazzi - ma essi
indebolendo le forze di immunità
nelle masse e la venerazione, lo fanno
più alienati - sopprimi le folle epidemie
non permette che il pazzo come capo
religioso, ~~o politico~~ trasformi un moto
in un avvenimento storico e per questo
lato anche sulle peggiori ~~si~~ esercita
un influenza favorevole

~~che~~ nelle forme delle peggiori la civiltà ha una buona influenza

Nei popoli barbari prende la triste forma
della sicantropia, della mania omicida - di
poi quella meno feroce, ma non meno fatale
della demomania e della mania religiosa -;

Nei popoli

^{civili invece essi}
~~ora~~ ^{ora} va assumendo le forme, varie e dignitose
della mania ambiziosa; ~~ove~~ le scoperte o le illu-
sioni del magnetismo, dell'isetticità, ecc., sortite
suscitano le suggestioni diaboliche; i progetti di
comunismo, di falansterianismo s'insentrano ai
sogni sensuali degli Anabatisti e degli Adamiti.

Se la mania non cambia di essenza, perché
una nevrosi non può essere che una nevrosi,
ella nobilita di forme e rese l'uomo alienato
quasi meno indegno dell'uomo di mente sana.

6 Feb 1871

C. Lombroso

Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1

62-002 Suchy Las

www.digital-center.pl

biuro@digital-center.pl

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.

Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.